

Rese note ieri sera al termine di una lunga riunione interministeriale

Le norme sull'«austerità» confermano la disorganicità dei provvedimenti

Permesso di circolazione alla domenica a Forze armate, vigili del fuoco, polizia, guardie notturne, furgoni postali, diplomatici, autobus di linea e a noleggio, per il trasporto di lavoratori, per la raccolta del latte, autoambulanze - Medici, ostetriche potranno adoperare l'auto solo per casi urgenti - Telegiornale alle ore 20

L'applicazione delle decisioni del Consiglio dei ministri relative fra l'altro al divieto di circolazione nei giorni festivi, gli orari dei negozi, della riduzione dell'illuminazione pubblica è stata discussa in una riunione a Palazzo Chigi. Erano presenti, oltre al sottosegretario Sarti, funzionari di tutti i ministeri. Si è cercato di dare, perlomeno sul piano tecnico, un minimo di coordinamento a provvedimenti che sono destinati a creare situazioni difficili per tutti i cittadini oltreché, soprattutto per il rincaro dei carburanti, ad incidere negativamente sui redditi delle famiglie e sulla intera economia nazionale. Ma anche le norme di attuazione varate ieri sera confermano la disorganicità delle misure.

Dinanzi alle misure del governo Umbria: interventi della regione per i trasporti

PERUGIA, 26. Viva preoccupazione hanno suscitato in Umbria le gravi restrizioni energetiche e l'aumento dei prezzi della benzina e del gasolio decise recentemente dal governo. Promossa dalla giunta regionale, rappresentata per la occasione dall'assessore Cecchetti, si è svolta una riunione dell'ente pubblico gestore di linee di trasporti automobilistici e ferroviari. In Umbria esistono attualmente 538 punti man che possono simultaneamente trasportare 35.000 persone. Uno degli scopi della riunione era quello di completare il programma di attuazione per un piano organico di utilizzo dei mezzi rotabili e ferroviari a disposizione che consenta di evitare la dispersione e i sovrappiombi nell'interesse dei contadini.

I distributori: «Se il gasolio manca, la colpa è dei petrolieri»

Anche i commercianti dei prodotti per riscaldamento hanno duramente denunciato le manovre speculative delle grandi compagnie petrolifere che, malgrado l'aumento dei margini di guadagno loro assicurati dal governo, continuano a far mancare il gasolio per riscaldamento sul mercato interno. Lo ha dichiarato il presidente del sindacato laziale dell'Asso-petroli, Proietti, precisando che proprio per questo i commercianti laziali del settore non hanno aderito all'iniziativa della sospensione delle forniture agli utenti.

Oggi scioperi in numerosi comuni

Emilia: molti centri al freddo perché manca il combustibile

BOLOGNA, 26. Cresce in tutta l'Emilia-Romagna, concentrandosi in manifestazioni di piazza, il movimento unitario di protesta per le misure sui carburanti, per l'aumento dei prezzi, la mancanza, in vaste zone di gasolio, benzina e benzinaio, a favore di una nuova politica dell'energia e dei consumi. Dopo gli scioperi generali dei giorni scorsi a Rimini, Cattolica, Riccione, Bellaria, Morciano, S. Arcangelo di Romagna (nelle zone, cioè, maggiormente colpite dalla mancanza di combustibile), Jolanda, Berra e ad Argenta, domani rimarrà paralizzato ogni comune di cui il territorio è compreso fra i comuni di Copparo, Savignano, Gambettola, Gatteo a mare, Lorigiano, S. Mauro Pascoli, Borgli S. Romano e di Ronco-Ferraro, nel Forlivese.

Garantire la distribuzione dei quotidiani alla domenica

Tra le molte questioni che bisogna affrontare, sono, in questo quadro delle disposizioni adottate per i carburanti, vi è quella della distribuzione dei quotidiani alla domenica. E' questo un problema generale che riguarda tutti i giornali. Mancano ancora precisazioni: ed esse non possono farsi attendere ulteriormente. Alla domenica, come si sa, la posta non funziona. Le macchine o i treni scaricano le copie nei punti prestabiliti e qui debbono essere ritirate. In questo quadro vi è anche il problema di quei giornali, come l'Unità, che si appoggiano sul sacrificio volontario dei propri sostenitori per distribuire le copie di casa in casa e, quindi, per ritirarle direttamente dai punti di arrivo. Diciamo subito che sarebbe una vergogna iniquità se non si pensasse anche a questo aspetto della questione, che non è cosa che riguardi solo i comunisti ma è cosa che fornisce un modello di democrazia valida per tutti. Di conseguenza, tra le autorizzazioni previste e da affidarsi alle istituzioni democratiche debbono essere incluse queste, naturalmente per ciò che riguarda percorsi chiari e definiti.

Intanto, noi rivolgiamo un appello a tutte le organizzazioni e a tutti i diffusori perché in ogni caso e con ogni impegno l'arrivo dell'«Unità» venga garantito ovunque. E' una nuova prova da affrontare e da vincere.

La riunione era iniziata verso le 12,30 per terminare, dopo una sospensione all'ora di pranzo, poco dopo le 19. A partire da oggi (alcune circolari sembra siano però già state emanate, come quella relativa agli orari degli uffici) verranno emanate le direttive di applicazione delle disposizioni varate dal Consiglio dei ministri. Nel comunicato ufficiale emesso al termine della riunione si stabilisce:

1. In ordine al divieto di circolazione dei mezzi a motore, compresi quelli a metano, a gasogeno o a trazione elettrica, le seguenti esenzioni: veicoli in servizio delle forze armate, delle forze dell'ordine, dei vigili del fuoco e autoveicoli degli istituti di vigilanza; veicoli adibiti al trasporto di effetti postali; agenti del corpo diplomatico; autobus adibiti a servizi di linea; autobus italiani e stranieri a noleggio; autobus per trasporto lavoratori; automezzi operativi (truppe, prefabbricati, carri-attrezzi, carri-gru) della pubblica amministrazione; automezzi per la raccolta del latte; taxi; autoveicoli per trasporti funebri; automezzi per i soccorsi; automezzi per i soccorsi; automezzi per i soccorsi; automezzi per i soccorsi.

Pronunciandosi contro la serrata

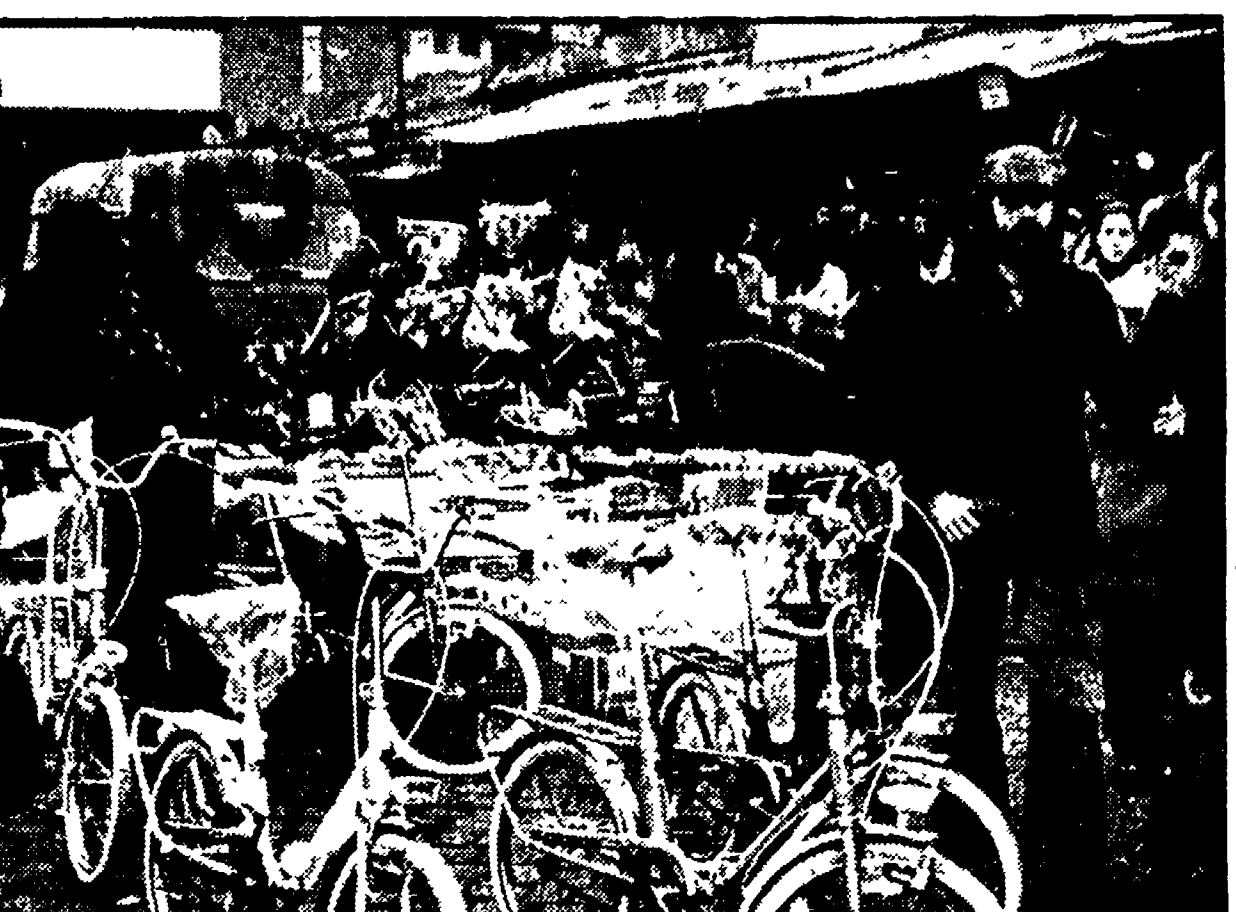
I marittimi chiedono misure immediate a favore

La Federazione italiana lavoratori del mare (Fim-Cgil) ha chiesto un immediato incontro con il ministro della Marina mercantile, Pieraccini, giudicando indispensabile la revisione del provvedimento relativo all'aumento del prezzo del carburante in un'attività produttiva come quella della pesca. «Oltre ad arrecare gravi danni a tutti i lavoratori interessati», gli aumenti «si ripercuotono inevitabilmente anche sul prezzo al consumo dei prodotti ittici». Sulla decisione delle organizzazioni armatoriali di procedere al disarmo dei natanti (cioè in pratica alla serrata), la Fim-Cgil denuncia che l'iniziativa «danneggia in primo luogo i lavoratori». Da qui l'invito ai pescatori di «rifiutare lo scarico dei pescherecci e di tentare di ottenere il pagamento della retribuzione qualunque sia il provvedimento che i padroni intendono prendere circa l'impiego dei pescherecci».

Una intervista dell'on. Fortuna ad un settimanale fascista

Tesi per una tribuna missina

Sul settimanale fascista il Borghese è comparsa una intervista in cui l'on. Fortuna, il parlamentare socialista che è tra i firmatari della legge sul divorzio. Questa intervista è stata successivamente ripresa dal quotidiano ufficiale del MSI. Ci pareva tale l'importanza del fatto che abbiamo atteso una smentita, essa non è venuta. Dobbiamo dunque, purtroppo, ritenere autentica l'intervista e le frasi che vi sono riportate tra virgolette. La parte maggiore di questa intervista è dedicata alle questioni dell'aborto e alla precisazione delle opinioni dell'intervistato su tale materia, in polemica aperta contro quelle che il settimanale fascista definisce le «abortiste rosse» di Milano (si tratta di un centro femminista). Già qui non comprendiamo perché si sia accettata una tale sede per questo tipo di discussione. L'on. Fortuna, però, coglie anche questa occasione per esprimere la sua posizione sulla questione del referendum in materia di divorzio. Poiché la giornalista fascista che lo intervistava dice che il referendum potrebbe non esserci, l'intervistato risponde: «Ma cosa dici? Io penso invece che il referendum si farà. Per forza. Perché non esiste soltanto il PCI. Esistono anche



I prezzi delle biciclette stanno salendo alle stelle dopo il divieto governativo di far circolare le auto private nei giorni festivi. Domenica mattina, nel popolare mercato romano di Porta Portese, l'oggetto più ricercato era la bicicletta. Si calcola che in due giorni solo a Roma siano stati venduti oltre 100 mila velocipedi mentre i prezzi si sono triplicati. Anche la bicicletta è diventata così un mezzo di trasporto abbastanza costoso. NELLA FOTO: biciclette esposte nel mercato di Porta Portese

Gli effetti del caro-gasolio si ripercuotono paurosamente sui pescatori

Drammatiche giornate a Mazara: barche e pescherecci agli ormeggi

Doppiamente colpiti 4.500 marittimi: come lavoratori e come compartecipi dell'armamento dei quattrocento natanti del maggior centro di pesca del Paese - La riunione del Consiglio comunale

Dal nostro inviato MAZARA DEL VALLO, 26. Un uomo in giacca e pantaloni si abbraccia facendo segni con le mani al marinaio del «Sant'Anna» e pochi minuti dopo si sente il grosso motore del peschereccio salire rapidamente di giri e fermarsi, far rumore e ombraggiare. Siamo sul porto-canale di Mazara. I pescherecci con le catene mangiate dalla ruggine, il carico di cassette di pesce, i mille attrezzi del mestiere appesi sopra bordo per asciugare al sole, arrivano l'uno dopo l'altro dal canale di Sicilia, entrano in porto e si fermano per non ripartire. «Le strade di Mazara sono piene di manifesti che annunciano le decisioni della Fedepesca, della Fedepesce e della Assocopesca. Come è noto, è stata dichiarata la lotta italiana a favore dell'aumento del prezzo del carburante. Gli equipaggi dovrebbero scendere a terra e i pescherecci rimanere senza lavoro».

Mazara con 400 barche e sessantamila tonnellate di pesce all'anno è la capitale della flotta peschereccia italiana: tremilacinquecento sono i marittimi imbarcati, in tutto la Sicilia sono 120 mila e altre migliaia «vano per mare» partendo da S. Benedetto del Tronto, l'altro porto peschereccio italiano. Ora, gli oltre 100 camion frigoriferi che fanno la spola fra Mazara, Palermo, Venezia, Napoli, Ancona, Bari, Torino, Milano, Genova, portando il pesce fresco sui mercati, si sono fermati in attesa di un provvedimento. Entro alcuni giorni, da un capo all'altro dell'Italia, non si troveranno più triglie, calamari, gamberi, scampi, saraghi e molluschi. Verrà tutto dall'estero congelato. Per la flotta peschereccia italiana è una mazzata senza precedenti e per l'economia del paese un danno di incalcolabile portata. Mazara è in fermento. L'aumento del gasolio per uso marino è stato eccezionale: da 22,50 a 50,50 lire il chilo. Il prezzo del gasolio per uso marino è salito da 17,50 a 32,50 lire. Per questo da oggi gli equipaggi via via che tornano nel porto-canale vengono messi a terra.

Per i fitti agrari il PCI contro ogni altro ritardo

Si è aperto ieri alla Camera quello che potrebbe essere l'episodio finale della lunga, tormentata vicenda dell'affitto dei terreni agrari. I deputati delle modifiche alla legge di riforma Cipolla-De Marzi varata nel febbraio '71. E' venuto infatti, nell'iter a Montecitorio, il testo approvato nel corso di un mese fa al Senato (astenuti i comunisti) che costituisce, a sua volta, la rielaborazione quasi completa del provvedimento che la Camera aveva approvato nel '71. L'attuale dibattito gravita sulla esigenza di chiudere la disputa aperta dalla nota sentenza della Corte costituzionale di alcune norme della legge, anche perché è scaduto, due settimane or sono, il periodo di proroga disciplinativa transitoria della materia dell'affitto agrario. In realtà, il molto tempo speso dall'opera di adeguamento del testo alla sentenza della Corte costituzionale, non è andato perduto, giacché, una tenace azione parlamentare e di massa del nostro gruppo ha permesso di ottenere, quindi sono da allora nello stesso tempo pescatori e piccoli armatori. E' una situazione complicata, in questi giorni, con le decisioni governative, sfiora il dramma. Frattanto, c'è chi viene colpito due volte dall'aumento dei costi: prima come pescatore messo a terra, poi come proprietario già difficile nella fase di ripresa dopo i guasti provocati dal panico diffuso per il colera, si sono avuti gli aumenti del carburante. La flotta di Mazara si è fermata e migliaia di persone sono in attesa e pronte alla protesta se non saranno presi urgenti provvedimenti.

Deciso uno sciopero dal 1° al 5 dicembre

Autotrasporti fermi contro l'aumento del prezzo dei carburanti

Le decisioni della FITA-CNA - Richieste misure per lo sviluppo delle piccole imprese - I «grandi» del settore manovrano per subordinare le aziende minori - Si vogliono esautorare le Regioni - Larghe convergenze sulla posizione del PCI

La Federazione italiana trasportatori artigiani (FITA) aderente alla Confederazione nazionale dell'artigianato, ha proclamato un fermo nazionale di protesta della categoria dalle ore 24 del 27 dicembre alle ore 24 del 31 dicembre. La FITA-CNA si è profondamente differenziata, nelle motivazioni della lotta, dalle altre organizzazioni del settore. La FITA intende protestare, anzitutto, contro i nuovi aumenti dei carburanti e afferma di non essere interessata alla «serrata» (del 2 al 8 dicembre) decisa dalle organizzazioni dei grandi aziende e degli esecutori, e a quelli fra l'altro rivendicati dal governo il riaccesso delle autorizzazioni non più all'autoveicolo, ma alle imprese, che significherebbe — come dice un comunicato — piena liberalizzazione della licenza in conto terzi e la liquidazione della piccola e media impresa artigiana del trasporto». L'articolo che di seguito pubblichiamo fa il punto sulla situazione.

In Italia esistono 135.857 imprese di trasporto, contro le 30.481 della Francia e le 10.440 di Germania Federale. Il 74% delle imprese del nostro paese possiede un solo camion; il 18% dispone soltanto di due autocarri. In altre parole, il 92% è rappresentato da «piccoli» (da 2 a 8 dipendenti), mentre il 18% può avere, ovviamente, soltanto due o tre dipendenti. Il 92%, quindi, appartiene esclusivamente ai lavoratori autonomi direttamente impegnati nell'attività dell'autotrasporto. Il restante 8% è rappresentato dalle imprese più consistenti e, soprattutto, dalle grandi aziende.

Ma sull'altare dell'efficienza e della cosiddetta redditività del lavoro, le grandi aziende e le loro associazioni, tendono a far scomparire o a sommersi un numero sempre maggiore di lavoratori autonomi. Da qui il tentativo di arrivare a provvedimenti legislativi di carattere corporativo e antiregionalista.

Ecco, allora, che interviene la grande stampa padronale, come il «Sole 24 ore», che il 14 ottobre u. s. scriveva che «la legislazione per l'autotrasporto sta diventando una farsa, da cui si è staccato il nastro, mentre da una parte e l'altra vengono i ritardi. Ecco, allora, il dr. Fagnano, dirigente della FAI, dire al Comitato ristretto della Commissione Trasporti della Camera che le Regioni non devono avere competenza in materia di autotrasporto di merci», mentre lo stesso relatore di maggioranza, il dc On. Seid, afferma chiaramente che il fatto che le Regioni abbiano competenza in materia di linee automobilistiche di servizio pubblico o sia di persone che di merci, non è necessariamente che ad esse resti devoluta l'intero settore dell'autotrasporto merci per conto terzi e per conto proprio».

Si è così il successo negli ultimi tempi al Parlamento? Il governo di centro-destra, ministro dei Trasporti l'on. Bozzi (PLI), aveva presentato, fra gli altri, tre disegni di legge per la riforma del trasporto nazionale degli autotrasportatori di cose per conto terzi, per la riforma della legge 20 giugno 1955 n. 1249, riguardante la disciplina degli autotrasporti di merci per strada, e la percentuale massima — 23% — entro la quale le tariffe dovrebbero oscillare rispetto al prezzo base).

Ora è vero che questi disegni di legge furono elaborati a sua volta dalla Commissione Congiar, con la partecipazione delle associazioni di categoria, ma è anche vero che nel frattempo le Regioni sono intervenute nella posizione precedentemente assunta dalla FITA-CNA, UIL-TAT-CISL e UIL-TATEP-UIL.

La Federazione CGIL, CISL e UIL contro il blocco dei trasporti. Si sono riunite ieri sera con la partecipazione della Federazione CGIL, CISL, UIL, tutte le federazioni nazionali di categoria dei lavoratori dei trasporti affiliate per esaminare gli urgenti problemi del trasporto merci su strada, la gravissima situazione che si profila a causa dell'annunciata decisione, da parte delle associazioni padronali dei trasporti, di bloccare il servizio di autotrasporto merci su strada, di effettuare una serrata delle aziende del settore dal 2 al 9 dicembre p.v.

Per i fitti agrari il PCI contro ogni altro ritardo

traria a qualsiasi modifica ed attestata sulla esigenza di approvare il provvedimento nel testo licenziato dal Senato. Il fronte a questa divisione della maggioranza e ai rischi di una rimmessa in discussione di parti essenziali della legge, la posizione del PCI è precisa e netta. Il gruppo comunista è disposto a eventuali modifiche migliorative, alla interogabile condizione che vi sia un accordo politico in seno alla maggioranza e, soprattutto, fra essa e l'opposizione comunista. Venendo meno queste condizioni, i comunisti sono contrari a qualsiasi modifica, facendo salva l'ovverossia, la necessità di possibilità di fronte, con altra legge apposita, le questioni rimaste aperte, e in particolare la durata minima del contratto di affitto coltivatore diretto in 18 anni, i provvedimenti sociali compensativi per i piccoli proprietari e, soprattutto, la grossa e urgente questione della trasformazione della mezzadria e della colonia in affitto. E' quindi preliminarmente necessario conoscere a quale titolo — personale, o di partito — si è presentata la proposta di modifica. A questo chiarimento, De Leonardi si è sottratto con la sua intransigenza, con l'assoluta opposizione generale, essendosi limitato a sollevare, in termini generici, la esigenza di disciplinare diversamente il problema dei cosiddetti casi di abnorme sperequazione dei canoni (problema che il PCI vorrebbe risolto positivamente tramite provvedimenti sociali compensativi) per i piccoli concedenti.